

ALLA RICERCA DELL'ANELLO MANCANTE

(PARTE TERZA)

FATTI E FALSITÀ RIGUARDANTI LA DOCUMENTAZIONE FOSSILE DELL'UOMO DI NEANDERTAL E DELL'UOMO DI CRO-MAGNON

L'Uomo di Neandertal, l'Uomo di Cro-Magnon e l'Homo sapiens sono trattati qui nella stessa sezione perché appartengono tutti allo stesso genere (*Homo*) e alla stessa specie (*Homo sapiens*). Anche se gli evolucionisti sono convinti che *Neandertal*, *Cro-Magnon* e il moderno *Homo sapiens* rappresentino 'rami' e 'stadi' differenti della presunta scala evolutiva umana (**Fig. 1**), le prove indicano tutt'altro.

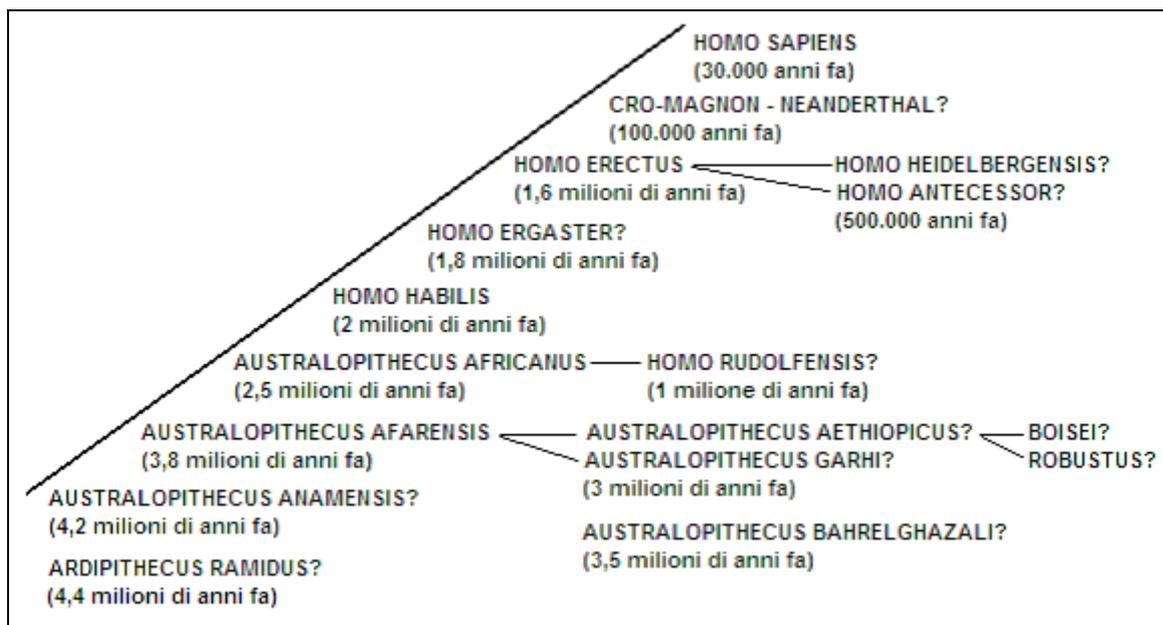


Fig. 1 - Presunta linea di discendenza evolutiva umana.

L'UOMO DI NEANDERTAL

L'*Homo neanderthalensis* o uomo di *Neandertal* è forse il tipo umano più calunniato nella storia. Il lettore può aver notato che l'autore ha scelto di riferirsi al *Neandertal* chiamandolo 'tipo umano'. Questo riferimento è giustificato alla luce dei fatti che saranno esposti di seguito.

Purtroppo l'immagine del *Neandertal* cui siamo abituati è quella di un essere primitivo, subumano, che brandisce una clava ed emette grugniti.

In realtà, il tipo umano *Neandertal* faceva parte di una società raffinata. I Neandertaliani avevano credenze religiose complesse, proteggevano i membri deboli delle loro comunità, avevano capacità di linguaggio e una tecnologia strumentale avanzata. Tutte queste caratteristiche indicano che essi erano umani quanto noi.

A parte la raffinatezza della loro società, la struttura anatomica dei Neandertaliani dimostra che essi non avevano nulla di meno rispetto all'*Homo sapiens*. In altre parole, il *Neandertal* non era un 'parente stretto' dell'uomo: **era un uomo!**

La storia dell'uomo di *Neandertal* ebbe inizio nel 1856, quando delle ossa fossilizzate furono rinvenute in una cava di calcare nella valle di Neander vicino a Düsseldorf, in Germania. All'inizio, quelle ossa insolitamente spesse, le arcate sopraccigliari

prominenti, l'assenza di un mento sporgente, e le gambe arcuate dello scheletro di Neander fecero pensare a un'antica, estinta popolazione umana. Questa fu l'impressione dell'anatomista e antropologo tedesco Hermann Schaffhausen (1816-1893), il quale presentò i resti di Neander come umani alla Società di Storia Naturale e Medica del Basso Reno, il 4 febbraio 1857. Come si sarebbe scoperto più tardi, l'analisi di Schaffhausen sulle ossa di Neander era esatta.¹

Sfortunatamente, solo due anni dopo che Schaffhausen ebbe presentato l'uomo di *Neandertal* alla comunità scientifica, Darwin pubblicò il suo libro "L'origine delle specie". Poco dopo la pubblicazione di questo libro, la teoria dell'evoluzione cominciò a diffondersi negli ambienti scientifici.

Anche se molti scienziati della seconda metà del XIX secolo furono attratti dal modello evuzionistico proposto da Darwin, si trattava pur sempre di una semplice teoria, cioè di un insieme di ipotesi. Questi scienziati avevano bisogno di conferme provenienti dalla documentazione fossile, per poter dimostrare che quella teoria non era completamente priva di riscontri nel mondo naturale. La loro ricerca li portò, dunque, a interessarsi allo scheletro di Neander già studiato da Schaffhausen.

Alla fine del XIX secolo, i resti di Neander furono etichettati come *Homo neanderthalensis* (dal nome della valle in cui erano stati trovati), e furono collocati in un punto della presunta linea di discendenza evolutiva umana ritenuto prestigioso. Si disse cioè che l'*Homo neanderthalensis* era l'immediato predecessore dell'uomo moderno. Gli evuzionisti pensavano che questo fosse un grande onore per una creatura ritenuta 'primitiva' come il *Neandertal*. In realtà, si trattò di un intollerabile insulto nei confronti di una popolazione di esseri umani, che erano tanto intelligenti quanto lo è l'*Homo sapiens* del XXI secolo.

Sfortunatamente per l'uomo di *Neandertal*, la sua reputazione sarebbe stata ulteriormente danneggiata dalle conclusioni tratte da una scoperta fatta a La Chapelle-aux-Saints, in Francia. Qui furono rinvenuti i resti di uno scheletro quasi completo di *Neandertal*. Le ossa furono portate al paleoantropologo francese Marcellin Boule (1861-1942), presso il Museo di Storia Naturale di Parigi. Dopo aver

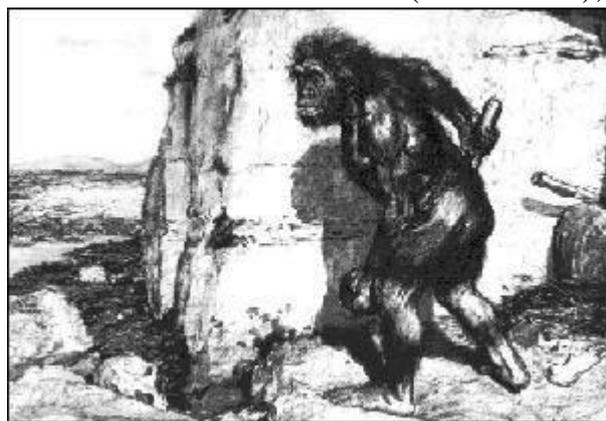
esaminato lo scheletro, Boule dichiarò in una serie di conferenze e pubblicazioni che l'uomo di *Neandertal* non era un predecessore dell'uomo moderno, bensì un ramo fallito del processo evolutivo.² In altre parole, secondo Boule, l'uomo di *Neandertal* era un punto morto nella catena dell'evoluzione. Nonostante le sue conclusioni riguardo al *Neandertal* siano le stesse sostenute anche dagli odierni evuzionisti, questi ultimi manifestano tuttavia delle perplessità circa il modo in cui Boule pervenne alla sua analisi conclusiva. L'anatomia del *Neandertal*, infatti, non si accorda con l'opinione che Boule aveva di questa creatura, che si trattasse cioè di un cavernicolo poco intelligente simile a un gorilla bipede (Fig. 2).

Che cosa portò Marcellin Boule alle sue conclusioni?

Per quale motivo gli odierni evuzionisti concordano con le conclusioni di Boule,

¹ Roger Lewin, *Bones of Contention* (New York: Simon and Schuster, 1987), p. 63.

² Roger Lewin, *Bones of Contention*, op. cit., p. 66.



Originally published in L'Illustration and Illustrated London News, 1909

Fig. 2 - Marcellin Boule descrisse i Neandertaliani come individui simili a scimmie, dalla deambulazione incerta e strascicata, con spalle curve e capacità intellettuali primitive. Questa ricostruzione fu accettata dalla comunità scientifica per molto tempo ed è rimasta sostanzialmente immutata nell'immaginario collettivo.

ma dissentono da lui circa il modo in cui pervenne alla sua analisi conclusiva? Per rispondere a queste domande, sarà necessario esaminare la struttura anatomica del *Neandertal*.

In un articolo del 1996 apparso su *Archaeology Magazine*, l'archeologo Jean-Jacques Hublin ha riassunto la struttura fisica generale del *Neandertal* nel seguente modo:



Fig. 3 - Moderna ricostruzione di uomo di Neandertal. MUSE - Museo delle Scienze di Trento, Italia. (© Foto propria)

“[...] piuttosto basso e robusto, con un tronco lungo e gambe corte. Lo scheletro è massiccio, e gli attacchi dei muscoli implicano un corpo possente. La testa è notevole: è grande, racchiude un cervello paragonabile in volume a quello dei moderni esseri umani, ma la scatola cranica e la faccia sono molto lunghe, la fronte è bassa, e le arcate sopraccigliari sono sporgenti. La mandibola è forte e non presenta un mento pronunciato. La faccia si struttura attorno a un'ampia cavità nasale, e la sua parte centrale si proietta in avanti.”³ (Fig. 3)

Le caratteristiche appena descritte sono esclusive del *Neandertal*, oppure possono essere osservate anche in gruppi di *Homo sapiens* del XXI secolo? In realtà, nello stesso articolo, Hublin ammette che Inuit,⁴ Aleuti,⁵ e alcuni gruppi africani di odierni *Homo sapiens* condividono molte di queste caratteristiche.

Dalla descrizione fatta da Hublin si può notare che il *Neandertal* aveva un cranio eccezionalmente grande. In effetti, le teste di *Neandertal* sono in media più grandi di quelle dell'*Homo sapiens* moderno.

Come si ricorderà, gli evolucionisti avevano proposto il principio secondo cui “più grande è la testa, più grande è l'intelligenza”. Proprio per questo fatto, i fossili di *Neandertal* rappresentano per gli evolucionisti un insolubile dilemma.

Se la misura della testa determina l'intelligenza, allora il *Neandertal* non è più ‘primitivo’ dell'uomo moderno; al contrario, egli è intellettualmente superiore all'uomo moderno!

Dal momento che l'indagine di Boule si basò unicamente sull'anatomia del *Neandertal*, come avrà fatto egli ad arrivare alla conclusione che i Neandertaliani erano “poco intelligenti”? L'analisi conclusiva di Boule resta un mistero, anche alla luce di quanto ha dichiarato il bioantropologo Ralph Holloway della Columbia University: “I cervelli Neandertaliani non mostrano caratteristiche primitive, se le dimensioni, le circonvoluzioni e le asimmetrie sono

³ Jean-Jacques Hublin, *The First Europeans*, *Archaeology* (January/February, 1996), p. 38.

⁴ *Inuit*, popolazione artica che abita piccole enclaves sulle coste della Groenlandia, dell'Alaska, della regione artica del Canada e nell'estrema punta nordorientale della Siberia. Nella lingua locale, il termine *inuit* (o *yuit* in siberiano e in alcuni dialetti dell'Alaska) significa “gente”; offensivo viene invece considerato il termine “eschimesi” o “mangiatori di carne cruda”, impropriamente attribuito a questo gruppo dai nativi americani Algonchini del Canada orientale.

⁵ Gli *Aleuti*, che si autodefiniscono *Unanga*, sono la popolazione indigena tipica delle isole Aleutine (Alaska), ma stanziata anche in alcune regioni della Kamchatka, in Russia. Sono generalmente classificati tra gli indiani d'America, anche se i caratteri fisici li accostano piuttosto al tipo mongolico.

considerate nel loro insieme.”⁶ La media del volume endocranico è nei Neandertaliani di circa 1500 cm³, superiore del 10% alla media del volume endocranico degli uomini odierni.

Forse la percezione che Boule aveva del *Neandertal* come di un essere primitivo dalla scarsa intelligenza gli derivò dall’esame della parte inferiore del corpo di questa creatura. Che cosa aveva di particolare la parte inferiore del corpo del *Neandertal*? Essa mostra forse dei segni di uno stadio primitivo dell’evoluzione?

Jean-Jacques Hublin, come già ricordato, descrisse il *Neandertal* come “piuttosto basso e robusto, con un tronco lungo e gambe corte”. Queste caratteristiche fisiche sono presenti anche in popolazioni dell’odierno *Homo sapiens*. Onestamente non si può giungere alle stesse conclusioni di Boule basandosi sulla struttura anatomica dei resti di *Neandertal*. Boule ha semplicemente travisato i dati. Riflettendo sull’errata interpretazione dei resti di *Neandertal* compiuta da Boule, Roger Lewin ha scritto: “È, in realtà, una comune illusione, divulgata per lo più dalla stessa classe scientifica, che nella ricerca della verità oggettiva siano i dati a dettare le conclusioni. Se ciò fosse vero, allora ogni scienziato davanti agli stessi dati dovrebbe necessariamente arrivare alle stesse conclusioni. Ma, come abbiamo visto prima e come vedremo ripetutamente, spesse volte ciò non avviene. Molto frequentemente i dati vengono aggiustati, per essere adattati a conclusioni prestabilite.”⁷ In pratica, Lewin riconosce che gli evoluzionisti spesso travisano i dati, per poterli adattare alle loro personali opinioni circa le origini dell’uomo. Ciò è sicuramente avvenuto nel caso dei dati del *Neandertal*.

Se, dal punto di vista anatomico, l’uomo di *Neandertal* non è più ‘primitivo’ dell’*Homo sapiens*, allora come lo si dovrebbe classificare? È un *Homo sapiens*? Per dare una risposta definitiva a questa domanda, è necessario esaminare un sito di *Neandertal* molto importante, che si trova in Israele.

Scavando in una zona chiamata Qafzeh, circa 30 km a sud del Monte Carmelo, l’archeologo francese René Neuville (1899-1952) scoprì dei resti che rivoluzionarono il modo in cui gli evoluzionisti avevano precedentemente considerato l’enigma *Neandertal*. Neuville trovò 18 individui, che anatomicamente sembravano dei moderni esseri umani: avevano perfino il mento sporgente. Tuttavia, anche se erano totalmente umani dal punto di vista anatomico, possedevano una caratteristica ritenuta ‘primitiva’: questi esemplari di *Homo sapiens* avevano delle arcate sopraccigliari pronunciate, che si pensava fossero esclusive dei soli crani di *Neandertal*.⁸ Si può trarre un discreto numero di deduzioni dai resti di Qafzeh.

In primo luogo, questa scoperta distrugge il punto di vista evoluzionistico secondo cui le arcate sopraccigliari pronunciate, e altre caratteristiche ritenute esclusive del *Neandertal*, starebbero a indicarne in modo decisivo la non appartenenza all’*Homo sapiens*. Dopotutto, anche alcune popolazioni note di *Homo sapiens* possiedono questi stessi tratti somatici.

In secondo luogo, i fossili di Qafzeh possono anche suggerire che si siano verificate delle mescolanze fra *Neandertal* e *Homo sapiens*. Questo è il solo modo ragionevole di rispondere alla seguente domanda: come hanno fatto questi individui *Homo*

⁶ Roger Lewin, *Bones of Contention*, op. cit., p. 67.

⁷ Roger Lewin, *Bones of Contention*, op. cit., p. 68.

⁸ Donald Johanson, Lenora Johanson, and Blake Edgar, *Ancestors: In Search of Human Origins* (New York: Villard Books, 1994), pp. 267-268.

sapiens ad acquisire dei tratti fisici che ipoteticamente appartenevano solo ai Neandertaliani? Essi devono aver ereditato quelle caratteristiche accoppiandosi con i Neandertaliani. Se il *Neandertal* e l'*Homo sapiens* si sono mescolati con successo, ciò può significare una cosa sola: essi dovevano essere dello stesso genere e della stessa specie! Per esempio, un uomo caucasico e una donna asiatica possono sposarsi e generare prole sana. Essi possono unirsi e mettere al mondo figli perché sono dello stesso genere e della stessa specie. Tuttavia, il figlio nato da questa unione non sarà né caucasico né asiatico, ma condividerà dei tratti caratteristici di entrambi i tipi umani. Questo è esattamente ciò che è avvenuto a Qafzeh: creature dello stesso genere e della stessa specie si sono unite con successo, e hanno generato prole. In altri termini, il *Neandertal* rappresenta una differente popolazione, non una differente specie! Come già evidenziato, è una legge biologica che ogni essere vivente debba riprodursi secondo la propria specie. Pertanto se ne deduce che *Neandertal* e *Homo sapiens* erano della stessa specie.

I reperti di Qafzeh non offrono soltanto la dimostrazione che Neandertaliani ed esseri umani moderni erano dello stesso genere e della stessa specie, ma forniscono anche delle indicazioni culturali a sostegno di questa tesi. Sepolture e manufatti rinvenuti nei siti neandertaliani mostrano come queste persone avessero dato vita a una società complessa, del tutto simile a quella di qualsiasi odierno gruppo di cacciatori e raccoglitori (**Fig. 4**).



Fig. 4 - Moderna ricostruzione di un cacciatore Neandertal. Neanderthal Gallo-Romeins Museum (Tongeren), di Paul Hermans. (L'uso dell'immagine, che è stata ritoccata, non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto. [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Neanderthaler_Gallo-Romeins_Museum_\(Tongeren\)_24-03-2018_14-19-15.jpg?uselang=de](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Neanderthaler_Gallo-Romeins_Museum_(Tongeren)_24-03-2018_14-19-15.jpg?uselang=de))

Saranno ora esaminati alcuni siti-chiave, per dimostrare come la cultura del *Neandertal* fosse, quanto a complessità, paragonabile alle culture dell'*Homo sapiens*.

■ Il primo di questi importanti insediamenti *Neandertal* riporta il lettore in Israele. Nel 1929, sulle pendici del Monte Carmelo, l'archeologa Dorothy Garrod scoprì un sito *Neandertal*. I resti furono rinvenuti in una grotta detta *Tabun Cave* (*caverna del forno*).⁹ Questo insediamento possedeva tutti i manufatti tipici che ci si sarebbe aspettati di

trovare in un sito *Neandertal*.

Nel 1931, quando Garrod scoprì un cranio che mostrava le caratteristiche tipiche del *Neandertal*, tutti i dubbi furono dissolti. Ciò che lasciò perplessi gli archeologi, riguardo al sito *Neandertal* scoperto da Garrod, fu il fatto che esso si trovasse a soli 274 metri da un insediamento di *Homo sapiens* che aveva lo stesso livello archeologico e tecnologico.¹⁰ In altre parole, il cosiddetto uomo 'primitivo' di *Neandertal* non solo era contemporaneo del moderno *Homo sapiens*, ma aveva anche in comune con lui la stessa tecnologia di manufatti.

■ Un'altra importante scoperta, che ha dimostrato come l'*Homo sapiens* non fosse tecnologicamente più avanzato del suo contemporaneo *Neandertal*, fu fatta nel 1979 in una grotta a Saint-Césaire (Francia), dove furono rinvenuti resti di *Homo*

⁹ *Tabun*, forno di argilla.

¹⁰ Donald Johanson, Lenora Johanson, and Blake Edgar, *Ancestors*, op. cit., pp. 265-266.

neanderthalensis vicino a manufatti che precedentemente gli archeologi avevano associato in via esclusiva all'*Homo sapiens*.¹¹

Se due popolazioni vivono nello stesso periodo e condividono la stessa tecnologia strumentale, si può logicamente concludere che un gruppo non sia inferiore all'altro. L'unica differenza tra i due gruppi è una leggera variazione fisica, ma ciò non significa che si tratti di due specie differenti. Per esempio, la struttura scheletrica di un odierno uomo africano è molto più robusta di quella di un odierno uomo caucasico. Pur in presenza di queste differenze nella struttura fisica, non arriviamo alla conclusione che africani e caucasici appartengano a specie differenti. Anche se lo pensassimo, saremmo smentiti dai fatti, poiché questi due differenti gruppi etnici possono sposarsi tra loro e generare prole fertile. Africani e caucasici sono entrambi *Homo sapiens* e hanno le medesime facoltà intellettive. La stessa cosa può dirsi dell'*Homo sapiens* e del *Neandertal*: la tecnologia che essi condividevano dimostra che erano dello stesso genere e della stessa specie.

Un altro elemento distintivo complesso esclusivo dell'*Homo sapiens* è la religione. Nessuna creatura sull'intero pianeta, eccettuati gli esseri umani, ha mai dimostrato di avere un'idea delle proprie origini; e non si ha notizia di nessun'altra creatura, oltre all'uomo, che dimostri di credere in qualcosa di diverso dal mondo fisico. La spiritualità è una caratteristica esclusivamente umana. Se si potesse dimostrare, attraverso lo studio degli insediamenti *Neandertal*, che queste persone avevano un sistema di credi religiosi, ciò costituirebbe un'ulteriore prova della loro appartenenza all'*Homo sapiens*. Ma quali aspetti di un sito *Neandertal* possono provare che questi individui avevano delle convinzioni religiose?

Se si volesse scoprire qualcosa circa le credenze religiose di una comunità di persone, una buona fonte di informazioni sarebbe rappresentata dai luoghi in cui si svolgono i funerali o dai cimiteri pubblici. Di grande interesse risulterebbe la lettura di lapidi o necrologi, e di fondamentale importanza sarebbe scoprire come le persone di quella comunità vengono seppellite. Rilevanti indizi potrebbero essere costituiti da fiori o biglietti lasciati accanto alle tombe. Tutte queste cose stanno a indicare un sistema di credenze religiose. Dunque, una delle migliori fonti di informazione sulle convinzioni religiose di un gruppo di persone è rappresentata dalle loro pratiche funerarie. Anche gli archeologi si rivolgono alle tombe per ottenere ragguagli sugli aspetti religiosi di culture del passato. Se i Neandertaliani seppellivano i loro morti, ciò sarebbe una chiara indicazione del fatto che essi non erano scimmie.

Questa è un'ulteriore dimostrazione a favore della esclusione di *Australopithecus africanus*, *Australopithecus afarensis*, *Homo habilis* e *Homo erectus* dalla famiglia umana. Nessuna di queste scimmie, infatti, seppelliva i propri morti. Non esistono prove di una qualunque forma di religiosità fra questi presunti 'antenati' dell'uomo. In altre parole, la loro cultura non era più progredita di quella del moderno scimpanzé. Di certo, uno scimpanzé non può in alcun modo immaginare un'esistenza oltre questa vita.

¹¹ Donald Johanson, Lenora Johanson, and Blake Edgar, *Ancestors*, op. cit., p. 285.

I Neandertaliani seppellivano i loro morti? La risposta è decisamente «sì». Non c'è dubbio che essi dedicassero del tempo alla cura dei defunti, come dimostrano i seguenti esempi.

■ A Le Moustier (Francia), un adolescente *Neandertal* fu seppellito sul fianco destro, con la testa appoggiata sulle mani giunte.¹² La postura di questo giovane nella tomba mostra che i suoi famigliari si erano preoccupati che stesse comodo nella vita dopo la morte. Il defunto appariva intenzionalmente seppellito in posizione di dormiente.

■ Un altro esempio, che rivela il profondo interesse e la cura che i Neandertaliani avevano per i loro morti, è quello dell'anziano *Homo neanderthalensis* che fu trovato nel 1908 in località La Chapelle-aux-Saints (Francia), rannicchiato in una tomba di 1,37 metri di lunghezza (**Fig. 5**).¹³



Fig. 5 - Ricostruzione della sepoltura Neandertal de La Chapelle-aux-Saints. Museo de La Chapelle-aux-Saints, Corrèze, Francia. (http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Reconstituti_on_sepulture_Chapelle-aux-Saints.jpg) (L'uso dell'immagine è fatto in modo tale da non suggerire che il suo autore avalli il presente scritto.)



Fig. 6 - Questa grotta è il luogo di ritrovamento della sepoltura Neandertal de La Chapelle-aux-Saints. (L'uso dell'immagine è fatto in modo tale da non suggerire che il suo autore avalli il presente scritto.) (http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Bouffia_Bonneval_1.10a)

La tomba era intagliata nel calcare di una grotta (**Fig. 6**), a soli sei metri dall'ingresso. Il fatto che i parenti del defunto avessero compiuto lo sforzo di scavare la dura pietra del pavimento della caverna, anziché andare in cerca di un terreno più cedevole, può essere un'indicazione della loro credenza che la tomba collocata sotto la loro dimora servisse a far sentire ancora tra loro la presenza fisica del defunto. Questa era una pratica comune fra molte tribù indiane del Nord America.

Oggi molti paleoantropologi riconoscono che la sepoltura neandertaliana de La Chapelle-aux-Saints rappresenta la manifestazione di un credo

¹² Piero Angela & Alberto Angela, *The Extraordinary Story of Human Origins* (Buffalo, NY: Prometheus Books, 1989), p. 233. A Le Moustier, località della Francia (Dordogna), nel 1863 H. Lartet e H. Christy scoprirono i resti di due scheletri di Neandertaliani: un adolescente seppellito in posizione di dormiente e un bambino di pochi mesi.

¹³ *Ibidem*.

religioso. In questo gruppo di studiosi è compreso l'anatomista e paleoantropologo israeliano Yoel Rak, il quale afferma di dubitare che i Neandertaliani defunti “fossero seppelliti solo perché emanavano un cattivo odore. Essi avrebbero potuto essere semplicemente lasciati all'esterno della grotta. Invece, c'era cura e intenzionalità. Scavavano una buca e vi riponevano il corpo. C'era una qualche relazione spirituale, poiché i corpi rimanevano nella grotta insieme con gli occupanti.”¹⁴

Forse la caratteristica più interessante della sepoltura de La Chapelle-aux-Saints è il fatto che intorno al corpo del defunto erano disposti manufatti e ossa di bisonte, presumibilmente riferibili a particolari riti funebri; inoltre il capo era circondato da pietre. Che cosa potevano significare quegli oggetti così disposti all'interno della tomba? Molti li hanno interpretati come la prova che il *Neandertal* credesse in una vita dopo la morte. Gli strumenti rinvenuti nella sepoltura potevano servire allo stesso scopo delle offerte di cibo e di utensili che sono state trovate all'interno delle tombe dell'antico Egitto.¹⁵ Probabilmente gli oggetti collocati nella tomba dell'anziano *Homo neanderthalensis* de La Chapelle-aux-Saints avevano la funzione di assisterlo nella vita ultraterrena.

Ma le pratiche di sepoltura *Neandertal* scoperte a Le Moustier e a La Chapelle-aux-Saints non erano certo l'eccezione, bensì la regola.



Fig. 7 - Cranio di ragazzo neandertaliano trovato a Teshik-Tash (Uzbekistan). (L'uso dell'immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto.) (http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Skull_of_Teshik-Tash_Boy.jpg)

■ A Teshik-Tash, in Uzbekistan, un bambino *Neandertal* fu sepolto con sei paia di corna di stambecco infisse nel terreno, intorno al capo. (**Fig. 7**)

■ A Shanidar, in Iraq, una insolita concentrazione di pollini intorno al corpo di un Neandertaliano ha fatto ipotizzare che il corpo fosse stato sepolto adagiato sopra un letto di fiori.¹⁶ I fiori sembrano essere stati scelti per le loro specifiche proprietà medicinali (diuretiche, stimolanti, astringenti e antinfiammatorie). Ciò ha suggerito l'idea che quell'uomo potesse aver esercitato in vita la funzione di sciamano o di uomo della medicina presso quella comunità *Neandertal*.¹⁷

■ Nella caverna di Amud, a nord-ovest del Lago di Tiberiade, in Israele, una famiglia *Neandertal* scavò nella parete nord della grotta una tomba in cui pose a giacere il proprio figlioletto morto, di appena dieci mesi. La mascella di un cervo rosso fu collocata accanto al bambino, poi la tomba venne sigillata.¹⁸

Anche se i principi esatti della religiosità dei Neandertaliani forse non saranno mai conosciuti, non c'è dubbio che le testimonianze derivanti dalle loro sepolture mostrano che queste persone avevano un qualche credo religioso. Inoltre, siti bene organizzati di *Homo sapiens* rivelano pratiche funerarie che coincidono esattamente con i metodi di sepoltura neandertaliani (**Fig. 8**). Ciò indica che la religione del

¹⁴ Donald Johanson, Lenora Johanson, and Blake Edgar, *Ancestors*, op. cit., pp. 263-264.

¹⁵ Piero Angela & Alberto Angela, *The Extraordinary Story of Human Origins*, op. cit., p. 233.

¹⁶ Piero Angela & Alberto Angela, *The Extraordinary Story of Human Origins*, op. cit., p. 234.

¹⁷ http://en.wikipedia.org/wiki/Shanidar_Cave

¹⁸ Erella Hovers, Yoel Rak e Williams H. Kimbel, *Neanderthals of the Levant*, *Archaeology* (January/February, 1996), p. 49.

Neandertal non solo esisteva, ma era tanto raffinata e complessa quanto il sistema religioso proprio dell'*Homo sapiens* dello stesso periodo. Questa è solo un'ulteriore prova del fatto che il *Neandertal* era un *Homo sapiens*.



Fig. 8 - Sepoltura in pietra, in cui il defunto è stato rinvenuto rannicchiato su un fianco, con una ciotola accanto al capo. (National Museum of Ireland, Dublino, Irlanda) (© Foto propria).

Non solo gli scheletri raccontano il passato, ma anche le tombe stesse: come sono state costruite, quali corredi funerari contengono, dove sono situate, e come sono orientate rispetto al paesaggio. Tutte queste cose forniscono indizi sulla vita nei tempi passati e sulla struttura delle società antiche.

Oltre alle convergenze anatomiche e tecnologiche, che dimostrano come *Homo sapiens* e *Neandertal* fossero dello stesso genere e della stessa specie, ci sono altri indicatori culturali che avvalorano questa tesi. Siti di individui neandertaliani rivelano

come queste persone si prendessero cura dei disabili delle loro comunità. Non esiste una caratteristica più tipicamente umana della capacità di mostrare compassione verso i malati e i deboli.

Un perfetto esempio di questo sentimento umanitario proviene dai resti dell'uomo anziano privo di denti rinvenuto a La Chapelle-aux-Saints (**Fig. 9**). L'usura delle ossa di questo individuo sta a indicare un grave caso di artrosi, e forse anche di osteoporosi. Questa circostanza all'inizio convinse Marcellin Boule che la postura del *Neandertal* fosse sempre curva. L'anziano *Neandertal* de La Chapelle-aux-Saints non avrebbe potuto sopravvivere così a lungo senza ricevere assistenza da parte degli altri membri del gruppo. Qualcuno avrà dovuto cacciare per lui e assisterlo nel camminare.¹⁹

Un altro esempio di un individuo *Neandertal*, che dipendeva dal gruppo per la propria sopravvivenza, viene dai resti di un quarantenne rinvenuti nel sito di Shanidar, in Iraq. L'esame del suo scheletro ha permesso di riscontrare la cecità in un

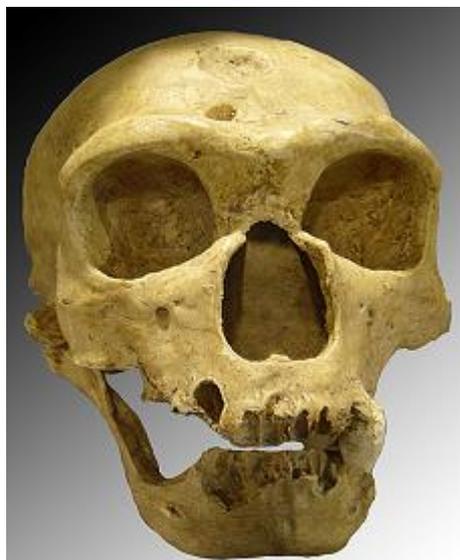


Fig. 9 - *Homo neanderthalensis* ("The Old Man"), scoperto nel 1908 a La Chapelle-aux-Saints (Francia).

(L'uso dell'immagine è fatto in modo tale da non suggerire che il suo autore avalli il presente scritto.)

(http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Homo_sapiens_neanderthalensis.jpg)

¹⁹ Piero Angela & Alberto Angela, *The Extraordinary Story of Human Origins*, op. cit., p. 232.

occhio e la perdita dell'uso del braccio destro.²⁰ La sopravvivenza di questo soggetto sarebbe stata difficile, se non impossibile, nel caso in cui fosse rimasto da solo.

Anatomicamente, tecnologicamente e socialmente i Neandertaliani erano *Homo sapiens*. Alla luce delle prove esaminate in questa sezione, gli evoluzionisti hanno iniziato a rivalutare la posizione del *Neandertal* nella storia umana. Alcuni coraggiosi paleoantropologi sono convinti che i Neandertaliani rappresentino una popolazione scomparsa, NON una specie scomparsa!

Tuttavia, la gran parte degli evoluzionisti continua ancora oggi a sostenere l'interpretazione del *Neandertal* data da Boule: essi credono cioè che il *Neandertal* sia un 'ramo fallito' della (presunta) evoluzione umana.

Se il *Neandertal* era una popolazione di *Homo sapiens*, anziché una specie a parte, che cosa è accaduto a questa popolazione? Possiamo veramente trovare tracce dell'anatomia *Neandertal* fra gli odierni esseri umani? A queste domande può essere data una risposta ragionevole. In primo luogo, i Neandertaliani potrebbero essere stati sterminati, nell'arco di un periodo di tempo, a causa di conflitti etnici. Nella storia recente c'è una discreta quantità di esempi di gruppi etnici completamente distrutti o portati sull'orlo della estinzione. Per esempio, i coloni inglesi insediatisi in Australia sterminarono completamente le popolazioni aborigene dell'isola della Tasmania (**Fig. 10**); e sono quasi riusciti a fare la stessa cosa nel continente australiano. La cosiddetta 'pulizia etnica' è stata responsabile anche della scomparsa di alcune popolazioni dell'Est europeo.²¹ Sarebbe così irragionevole supporre che anche i Neandertaliani possano essere stati vittime di una pulizia etnica?



Fig. 10 - La fotografia mostra gli ultimi quattro aborigeni della Tasmania (circa 1860). L'ultima a sopravvivere fu la donna che siede a destra nella foto. Ella morì nel 1876, e con lei scomparve la popolazione aborigena della Tasmania.

Alcuni hanno anche suggerito la possibilità che la mescolanza con altri esseri umani abbia portato alla scomparsa del gruppo etnico *Neandertal*. I siti neandertaliani di Tabun e Qafzeh, in Israele, sembrano avvalorare questa teoria.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ Piero Angela & Alberto Angela, *The Extraordinary Story of Human Origins*, op. cit., p. 246.

Come si ricorderà, il sito neandertaliano di Tabun si trovava a poca distanza da un insediamento di *Homo sapiens*. È difficile pensare che queste persone, le quali vivevano a così stretto contatto le une con le altre, non abbiano interagito e non si siano mescolate tra loro.

Si deve inoltre ricordare che i resti di *Neandertal* rinvenuti a Qafzeh erano anatomicamente uguali a quelli di *Homo sapiens*, sebbene avessero le arcate sopraccigliari pronunciate tipiche del *Neandertal*.

Questa è una prova decisiva a favore della tesi secondo cui molte caratteristiche distintive del *Neandertal* scomparvero a causa della mescolanza con altre popolazioni di *Homo sapiens*. In ogni caso, se questa teoria fosse vera, dovrebbero esserci tuttora delle tracce della fisionomia *Neandertal* tra le popolazioni odierne. In effetti, ancora oggi ci sono delle persone che mostrano alcuni tratti somatici tipici del *Neandertal*, come gli Inuit (**Fig. 11**), gli Aleuti, e gli Aborigeni australiani. Tracce di caratteristiche fisiche del *Neandertal* possono essere riscontrate addirittura fra quasi tutti i moderni tipi umani.



Fig. 11 - Famiglia Inupiat (Inuit che vivono in Alaska) fotografata in Noatak, Alaska, intorno al 1929, da Edward S. Curtis.

[http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Inupiat_Family_from_Noatak,_Alaska,_1929,_Edward_S._Curtis_\(restored\).jpg](http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Inupiat_Family_from_Noatak,_Alaska,_1929,_Edward_S._Curtis_(restored).jpg)

William Straus, anatomista e paleontologo statunitense della Johns Hopkins University, noto per la correzione di errori ricostruttivi in paleontologia, ha dichiarato:

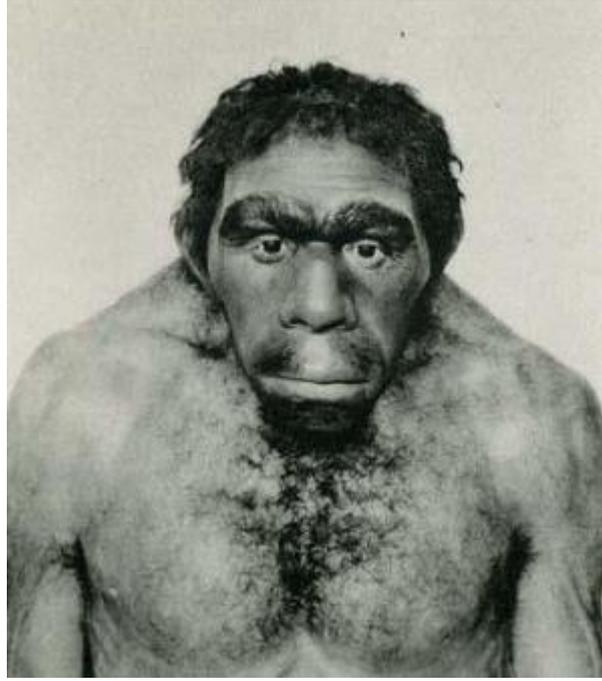
“Se un uomo di Neandertal potesse reincarnarsi e fosse messo nella metropolitana di New York, opportunamente lavato, sbarbato e modernamente vestito, difficilmente potrebbe attrarre più attenzione di alcuni degli altri abitanti.”²² (**Fig. 12**)

²² William L. Straus, Jr. and A. J. E. Cave, *Quarterly Review of Biology*, vol. 32, N. 4, December 1957, p. 359.

Nel 1909, l'uomo di Neandertal veniva raffigurato così.



Negli anni 1920-1930, l'uomo di Neandertal veniva raffigurato così.



Oggi l'uomo di Neandertal viene raffigurato così.

«CHI L'HA VISTO?»

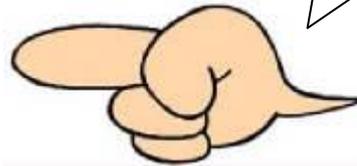


Fig. 12 - IN ALTO A SINISTRA, ricostruzione dell'uomo di Neandertal risalente al 1909. IN ALTO A DESTRA, ricostruzione dell'uomo di Neandertal risalente agli anni Venti e Trenta del Novecento, Museo di Storia Naturale di Chicago. IN BASSO A SINISTRA, disegno eseguito sulla base della ricostruzione odierna dell'uomo di Neandertal, che è visibile presso il Neanderthal Museum di Mettmann (Düsseldorf), Germania.

Gentile lettore, la prossima volta che andrai a fare acquisti in un centro commerciale, fai bene attenzione ai tratti somatici delle persone che ti passano accanto. Potresti individuare proprio un *Neandertal*!

CRO-MAGNON: UN HOMO SAPIENS ARCAICO?

Come già sottolineato, al povero uomo di *Neandertal* non viene concesso dagli evolucionisti il privilegio di essere considerato il più vicino 'antenato' dell'uomo moderno. I paleoantropologi hanno accordato questo onore a un gruppo etnico comunemente noto come *Cro-Magnon* (**Fig. 13**). Il nome *Cro-Magnon* deriva dalla località della Francia sud-occidentale, nella Dordogna, dove nel 1868 furono scoperti

in un riparo sotto roccia resti scheletrici di quattro individui e un feto. La località ha dato quindi il nome al tipo antropologico cui appartennero quegli individui, che sono considerati i primi esemplari di *Homo sapiens* determinati con certezza.



Fig. 13 - A SINISTRA, cranio dell'uomo di Cro-Magnon, Museo civico di Storia Naturale di Milano, Italia. AL CENTRO E A DESTRA, cranio dell'uomo di Cro-Magnon, Museo di Storia Naturale di Venezia, Italia. (© Foto proprie)

Di seguito sono illustrati alcuni importanti siti *Cro-Magnon*.

- La GROTTA DI LASCAUX, un complesso di caverne che si trova nella Francia sudoccidentale, nel dipartimento della Dordogna. Nelle grotte, scoperte il 12 settembre 1940 da quattro ragazzi francesi, si possono ammirare esempi di opere d'arte parietale il cui tema più comunemente rappresentato è quello dei grandi animali dell'epoca (fra i quali l'uro, un grande bovino oggi estinto), resi con una straordinaria ricchezza di particolari, al punto che la grotta di Lascaux viene anche chiamata la *Cappella Sistina* del Paleolitico (nome con cui gli evoluzionisti denominano la cosiddetta "età della pietra antica"): questo, sia per la bellezza e vivezza delle immagini, sia per il loro numero (**Fig. 14**).^[23]

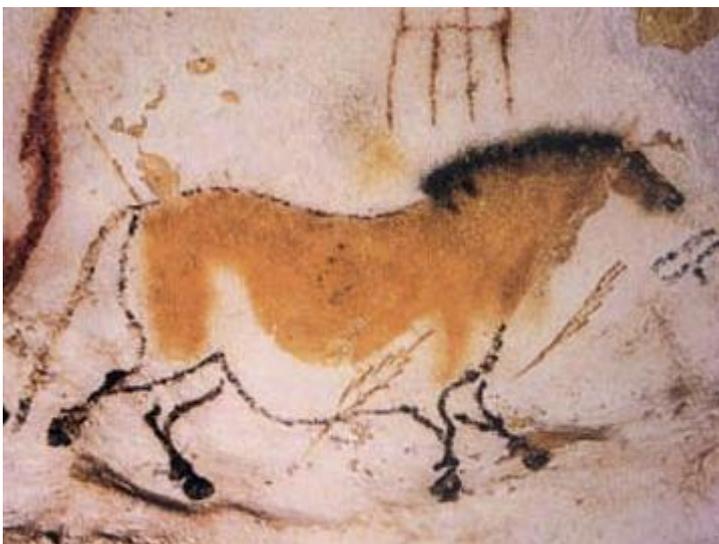


Fig. 14 - Immagine di un cavallo dipinto su una parete della grotta di Lascaux, Francia.

²³ Accedendo al seguente link: <http://www.lascaux.culture.fr/#/fr/00.xml>, è possibile effettuare una emozionante visita virtuale all'interno della grotta di Lascaux.

- La GROTTA COSQUER è una delle più interessanti grotte sommerse al mondo, grazie alla presenza di graffiti. Prende il nome da Henri Cosquer, un sub francese che la scoprì nel 1985. L'ingresso è situato nel mar Mediterraneo a 37 metri di profondità, pochi km a est di Marsiglia (Francia). Più di cento figure di mani umane e di animali sono dipinte sulle pareti e ricoperte da un sottile strato di calcite. Si è ipotizzato che uomini cromagnonoidi frequentassero la grotta a scopo rituale o di caccia.
- Il sito archeologico ABRI DE LA MADELEINE (rifugio de La Madeleine) è un riparo naturale formatosi nella falesia e situato nel comune francese di Tursac, in Dordogna, nella valle del fiume Vézère. Scoperto ed esplorato da Édouard Lartet fra il 1863 e il 1865, in questo sito sono stati trovati numerosi manufatti attribuiti a uomini cromagnonoidi.
- La GROTTA DES TROIS-FRÈRES è una delle più famose grotte del sud-ovest della Francia, conosciuta per le sue pitture rupestri. Si trova a Montesquieu-Avantès, comune francese situato nel dipartimento dell'Ariège, nella regione del Midi-Pyrénées. La grotta prende il nome dai tre figli del conte Bégouen, che la scoprirono nel 1914 (in francese *trois frères* significa "tre fratelli"). Più che dal

punto di vista artistico, le raffigurazioni di questa grotta sono eccezionalmente significative per la conoscenza delle credenze e dei riti magico-religiosi di quelle genti. Le figure rappresentano con estremo naturalismo animali (cavalli, buoi, bisonti, renne, mammut, ecc.) eseguiti con una incisione profonda ma sottilissima, e sovrapposti l'uno all'altro in un groviglio di linee a prima vista indecifrabile (**Fig. 15**).

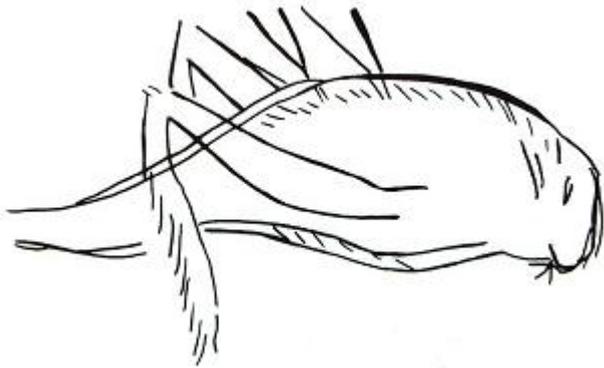


Fig. 15 - Questa cavalletta è stata raffigurata con tanta fedeltà, che si è riusciti a determinarne la specie. Grotte des Trois-Frères, Francia.

Lo scopo prevalentemente magico di queste figure è attestato dalla presenza di esseri fantastici, fra i quali molto noto è il cosiddetto 'stregone'. Questa figura, collocata più in alto delle altre, è in parte incisa e in parte dipinta: ha il corpo di un cavallo, e la testa, con occhi rotondi e becco quasi di uccello, è incorniciata da una fluente barba e sormontata da corna di cervo. È incerto se si tratti di un uomo mascherato, intento a qualche pratica magico-propiziatoria, o dell'immagine di una divinità pagana.²⁴ (**Fig. 16**)

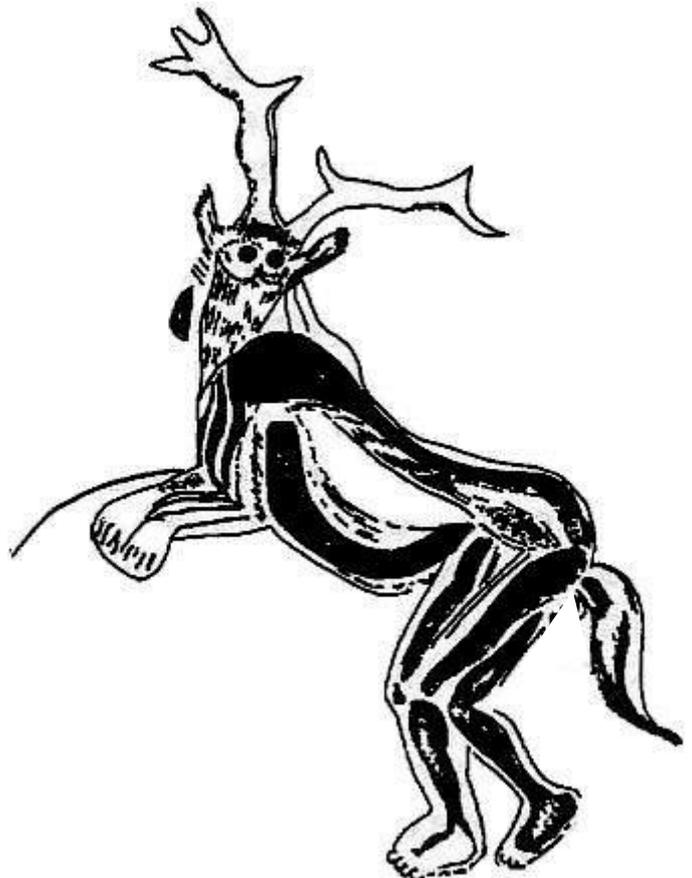


Fig. 16 - Stregone o divinità cornuta. Grotte des Trois-Frères.

²⁴ <http://it.wikipedia.org/wiki/Trois-Fr%C3%A8res>

- La GROTTE DU TUC D'AUDOUBERT si trova anch'essa a Montesquieu-Avantès (Ariège), nella regione del Midi-Pyrénées, Francia. Fu scoperta nel 1912 dal conte Henri Bégouën insieme con i suoi tre figli (due anni prima che essi scoprissero la Grotte des Trois-Frères). Qui essi fecero l'eccezionale scoperta di una delle più rare opere d'arte plastica del passato: due bisonti (maschio e femmina) modellati nell'argilla quasi a tutto tondo, opere di vigoroso realismo conservatesi grazie a un naturale processo di preservazione nell'interno della grotta (**Fig. 17**). Accanto ai due bisonti di maggiori dimensioni, si trovano un terzo bisonte inciso e un quarto animale rozzamente modellato. Intorno a questo gruppo sono state osservate diverse impronte di piedi di bambini impresse sul suolo. All'interno della grotta sono presenti anche raffigurazioni di arte parietale che riproducono bisonti, cavalli, renna, segni claviformi, ecc.²⁵



Fig. 17 - Riproduzione della famosa scultura dei Bisonti d'Argilla rinvenuta nella Grotte du Tuc d'Audoubert (Museo Anthropos di Brno, Repubblica Ceca).

- La GROTTE DE LA COLOMBIÈRE o ABRI (rifugio) DE LA COLOMBIÈRE si trova nel Massiccio del Giura, nel comune francese di Neuville-sur-Ain, a 254 metri sul livello del mare. Questa modesta cavità è famosa per il patrimonio archeologico che contiene. Il sito, segnalato dal geologo e archeologo Adrian Arcelin nel 1867, è stato scavato da L. e J. Mayet Pissot nel 1913. Qui sono state scoperte incisioni su pietre e ossa di mammut (**Figure 18 e 19**).

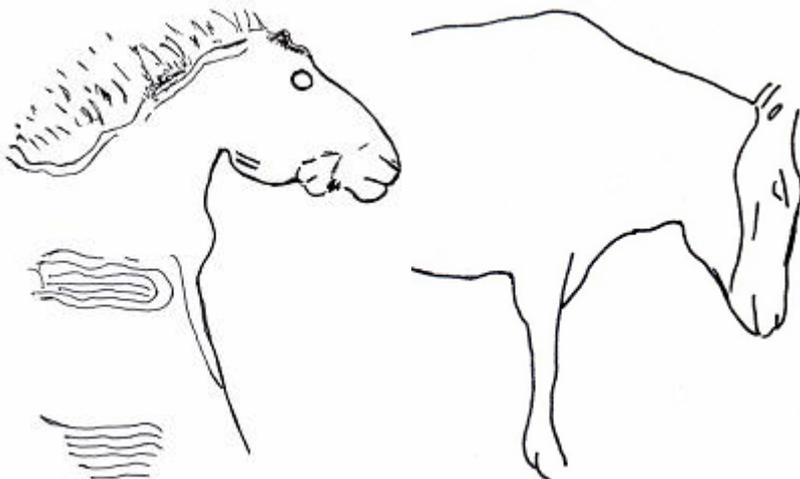


Fig. 18 - A SINISTRA, testa di cavallo incisa su una pietra; A DESTRA, testa di cervo incisa su un sasso.

Fig. 19 - NELLA PAGINA SEGUENTE, A SINISTRA, orso delle caverne inciso su una pietra; A DESTRA, rinoceronte trafitto da frecce, inciso su una pietra. Grotte de La Colombière (Francia).

Disegni realizzati dall'autore del presente scritto, sulla base di riproduzioni presenti nel seguente sito: <http://www.megalithic.co.uk/article.php?sid=32849>

²⁵ <http://www.sapere.it/enciclopedia/Tuc-d%27Audoubert.html>

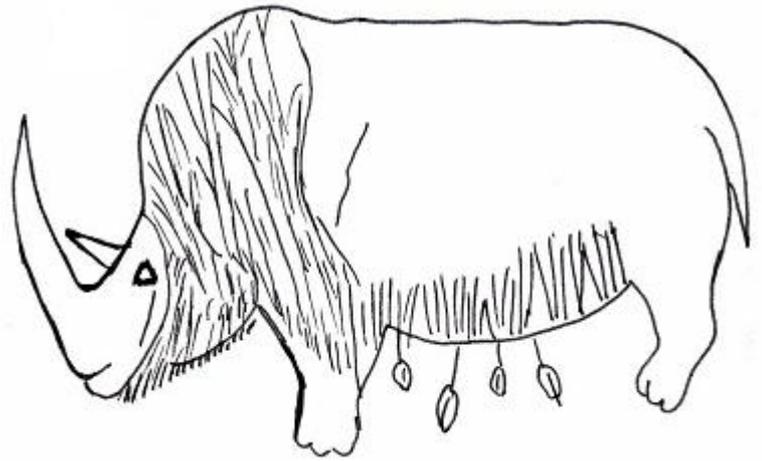
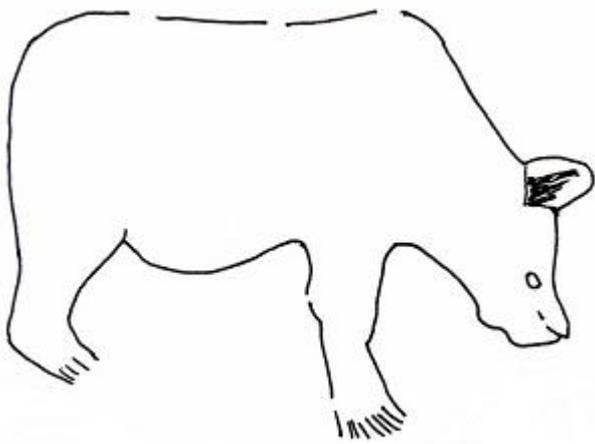


Fig. 20 - Cranio di adolescente scoperto nel 1894 nella Grotte des Hoteaux.

- La GROTTE DES HOTEAUX è situata nel comune francese di Rossillon, nel dipartimento dell'Ain. Si tratta di un riparo sotto roccia, ampliato da una terrazza ai piedi di una rupe calcarea di difficile accesso. La grotta fu scoperta nel 1894. Gli scavi portarono alla luce uno scheletro quasi intatto di un adolescente adagiato sopra un letto d'ocra. Intorno alla sepoltura, tra gli altri oggetti, fu rinvenuto un bastone di comando, che merita di essere menzionato particolarmente per la bella incisione con cui è adornato, e che rappresenta un cervo che bramisce; si tratta di un vero e proprio gioiello artistico. Nel 1951, il paleoantropologo Henri-Victor Vallois tentò una ricostruzione del cranio di Hoteaux, ma alla fine degli anni 1960, questo reperto scomparirà e non sarà mai ritrovato (**Fig. 20**).

- L'ABRI PATAUD (rifugio Pataud) è un sito che si trova nel centro del villaggio di Les Eyzies-de-Tayac-Sireuil in Dordogna, Aquitania, Francia sud-occidentale (**Fig. 21**). Il sito contiene resti umani, strumenti in pietra, e manufatti culturali.



Fig. 21 - L'abri Pataud è sovrastato dalla parete rocciosa visibile nella immagine qui a lato. (© Foto propria)

Tra gli oggetti rinvenuti durante gli scavi, il pezzo più importante della collezione è un bassorilievo raffigurante uno stambecco che ornava il soffitto del rifugio (**Fig. 22**).



Fig. 22 - Stambecco inciso su una parete dell'Abri Pataud.

(http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Abri_Pataud_-_Ibex_-_20090922.jpg)

(L'uso dell'immagine è fatto in modo tale da non suggerire che il suo autore avalli il presente scritto.)

- FONT DE GAUME è una grotta situata nella valle della Dordogna, nel Perigord Noire, scoperta casualmente nel 1901 da Denis Peyrony, un insegnante di scuola del comune francese Les Eyzies-de-Tayac-Sireuil. La grotta è decorata con opere policrome (**Fig. 23**), che sono paragonabili per ricchezza a quelle di Altamira (Spagna) e di Lascaux (Francia), anche se il loro stato di conservazione è molto più basso. Quando fu esplorata, vennero riconosciuti 80 bisonti, 40 cavalli, 23 mammut, 17 renne e cervidi, 8 uri (grandi bovini estinti), 4 caprini, 2 rinoceronti, uno o due felini, un lupo (**Fig. 24**), un orso, un uomo, al quale si devono aggiungere 4 mani umane, 19 figure tectiformi,^[26] 5 o 6 segni vari, per un totale di 198 figure definite o più o meno identificabili, oltre a un numero rimanente di figure non identificabili. Attualmente sono state riconosciute 230 figure, mentre numerose altre sono coperte dalle concrezioni calcaree che si sono depositate sulle pareti della grotta. Nella galleria principale si osservano numerosi bisonti policromi. In molti casi, questi bisonti sono stati pitturati sfruttando ad arte rigonfiamenti delle pareti (o piccole cavità per l'occhio) in modo da simulare le tre dimensioni.²⁷



Fig. 23 - Artisti Cro-Magnon dipingono le pareti della grotta Font-de-Gaume.

Opera realizzata nel 1920 dal pittore e illustratore statunitense Charles R. Knight.

²⁶ Sembra che i disegni tectiformi riconosciuti su pareti di caverne non rappresentino, come si era creduto, capanne, bensì trappole a peso.

²⁷ http://it.wikipedia.org/wiki/Font_de_Gaume



Fig. 24 - Pittura policroma di un lupo nella grotta Font-de-Gaume, in un disegno di Henri Breuil (1915).

- La GROTTA DES COMBARELLES, scoperta nel 1901, è situata nel territorio del comune francese Les Eyzies-de-Tayac-Sireuil, in Dordogna. Con oltre 600 figurazioni parietali, per lo più incise, questa grotta è considerata un importante sito della cultura cromagnonoide. Il bestiario, finemente inciso e più raramente disegnato in nero sulle pareti della grotta, evoca diversi animali selvatici tra cui cavalli, cervi, stambecchi, mammut, rinoceronti, orsi, gatti e alcuni capi di bestiame (**Figure 25 e 26**). L'identificazione di queste incisioni di animali spesso sovrapposte è facilitata dal loro stile naturalistico, che le distingue nettamente da un eccezionale insieme di 52 figure antropomorfe, più schematiche, e da segni occasionali (soprattutto tectiformi). Le figure antropomorfe hanno i volti coperti da maschere di probabile significato rituale.

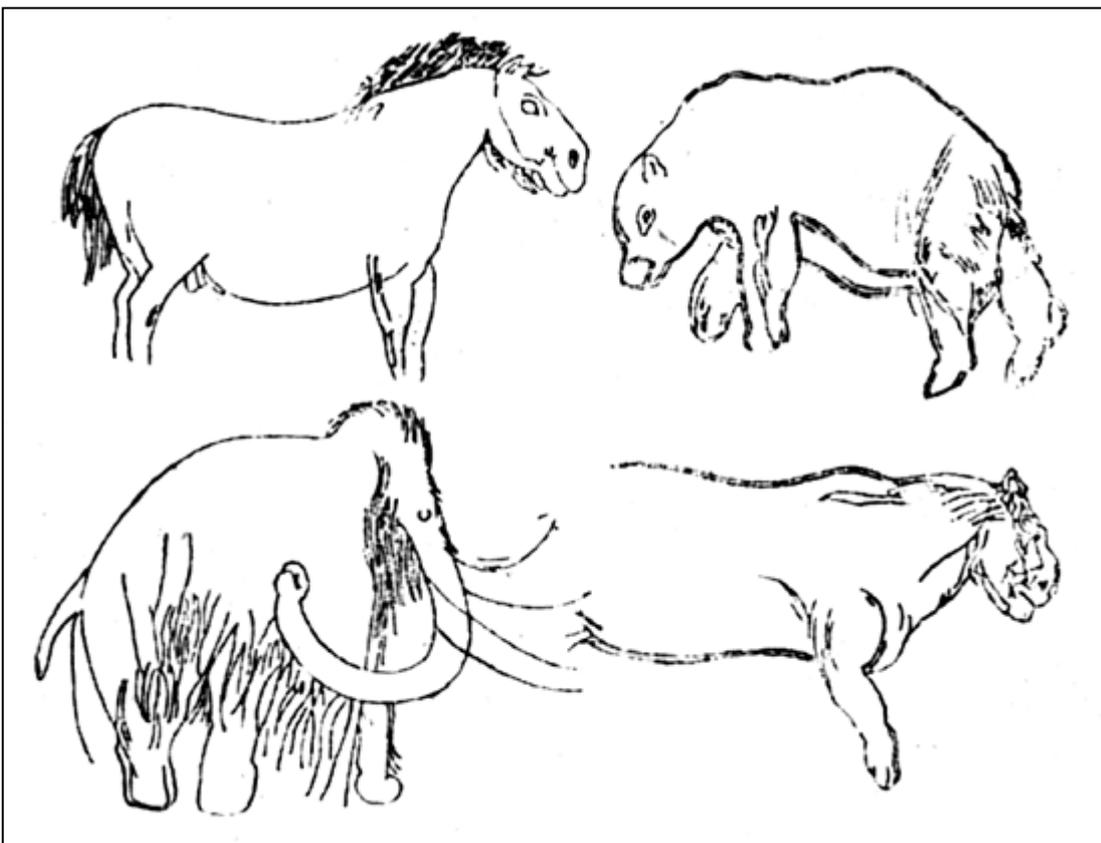


Fig. 25 - Disegni sulle pareti della Grotte des Combarelles che raffigurano un cavallo selvaggio, un orso delle caverne, un mammut, e un leone delle caverne.

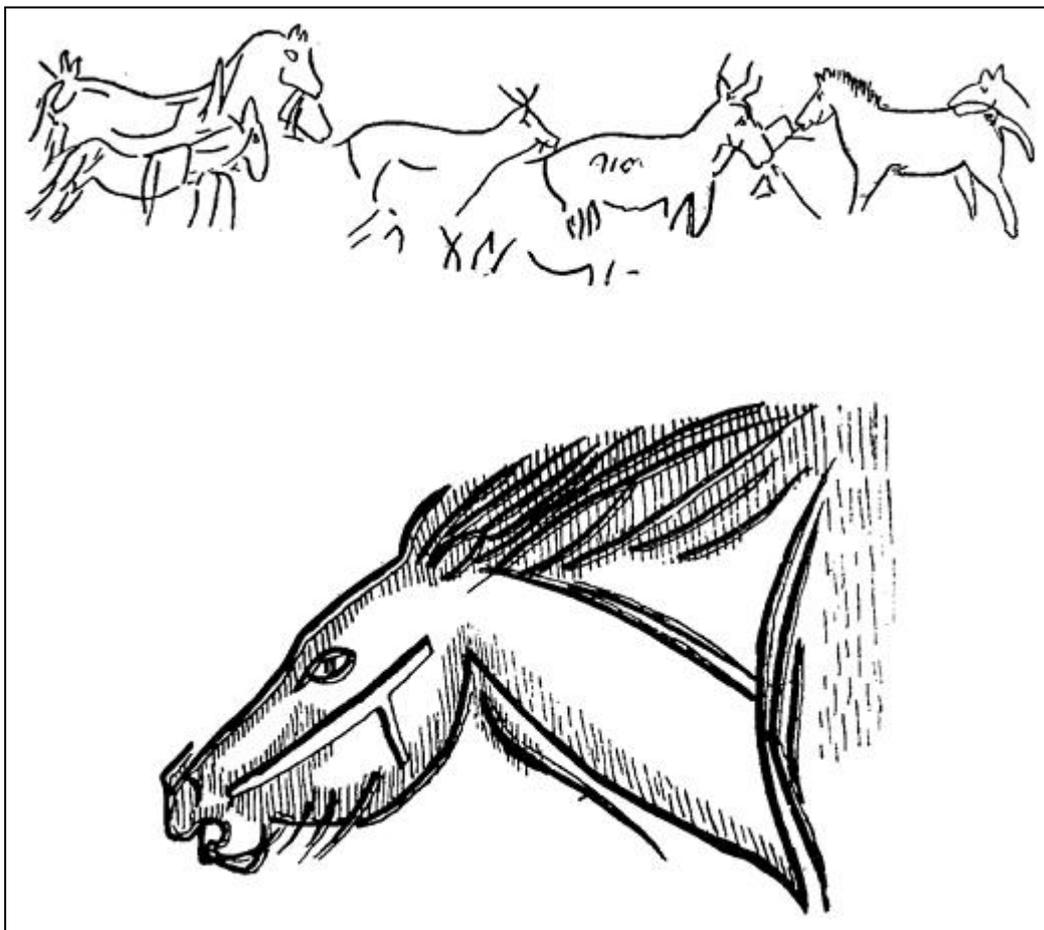


Fig. 26 - Figure di animali sulle pareti della Grotte des Combarelles. In primo piano, una testa di cavallo.

- La GROTTA CHAUVET è uno dei più noti e importanti siti cromagnonoidi europei, ricco di testimonianze simboliche ed estetiche. Si trova in Francia, presso Vallon-Pont-d'Arc, nell'Ardèche (regione Rhône-Alpes). La sua scoperta risale al 1994 a opera dello speleologo e fotografo Jean-Marie Chauvet accompagnato da due amici. La grotta presenta pitture e incisioni di diversi animali quali bisonti, mammut rossi, gufi, rinoceronti, leoni, orsi, cervi, cavalli, iene, renne ed enormi felini scuri (**Figure 27, 28, 29**). Soli o ritratti in branco, gli animali raffigurati assommano a oltre 500 opere. Le figure, di cui molte sono abbozzate, hanno un dinamismo potente: gli animali paiono uscire dalla roccia stessa o rientrarvi a seconda della prospettiva e dei giochi di luce.

Nella grotta sono state trovate anche ossa di vari animali (non ossa umane), teschi di *Ursus spelaeus* (orso delle caverne), e una roccia che per risalto e forma può sembrare quasi un altare primitivo, su cui tra l'altro è appoggiato un teschio, quasi fosse stato offerto o utilizzato per qualche rito.²⁸

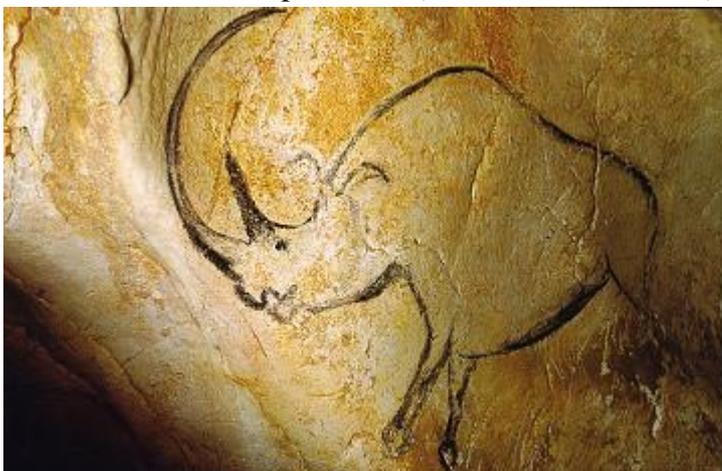


Fig. 27 - Disegno di un rinoceronte dal grande corno, su una parete della Grotte Chauvet.

²⁸ http://it.wikipedia.org/wiki/Grotta_Chauvet



Fig. 28 - Riproduzione di un dipinto dalla Grotte Chauvet, nel museo Anthropos di Brno, Repubblica Ceca.

Il gruppo di cavalli probabilmente non ritrae un branco, ma rappresenta una sorta di studio etologico, che mostra (da sinistra a destra) la calma, l'aggressività, il sonno e il pascolo.



Fig. 29 - Iena delle caverne (*Crocuta crocuta spelaea*), una sottospecie estinta di iena maculata (*Crocuta crocuta*) (o orso maculato?) e pantera, nella galleria delle mani, Grotte Chauvet.

(L'uso dell'immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto.)

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:20,000_Year_Old_Cave_Paintings_Hyena.png

- La CAVERNA DELLE ARENE CANDIDE è una cavità naturale che si apre a circa 90 metri sul livello del mare, nei pressi di Finale Ligure, in provincia di Savona, Italia. Il suo nome è legato alla presenza, nelle vicinanze, di una duna di sabbia (*arena*) bianca (*candida*). La caverna, scoperta nel 1864 da Arturo Issel, è considerata una delle stazioni archeologiche più importanti dell'Europa mediterranea. I resti di circa 20 individui ripartiti in 15 sepolture, oltre a costituire uno dei più consistenti complessi funerari cromagnonoidi al mondo, sono senz'altro quelli di gran lunga meglio conservati, con tutte le implicazioni sulla qualità delle informazioni scientifiche che gli antropologi possono attingere. Si

segnala in particolare la ricchezza del corredo funebre di un adolescente di 13-15 anni (definito per questo il “Giovane Principe”) rinvenuto adagiato sopra abbondante oca, che ricopriva anche parte dello scheletro e del corredo; questo si componeva, fra l’altro, di quattro bastoni di comando (o raddrizzatori di freccia), di una lunga lama di selce stretta nella mano destra, di braccialetti di nasse e pendagli di osso, e di un copricapo realizzato con centinaia di conchiglie (*Nassa neritea*), rinvenute attorno al cranio. Il giovane presentava una grave mutilazione in corrispondenza del mento. La ferita mortale risultava ricomposta con oca gialla prima della sepoltura.²⁹ (Fig. 30)



Fig. 30 - Ritrovamenti del "Giovane Principe" presso la caverna delle Arene Candide (Finale Ligure), esposti al Museo di Archeologia Ligure di Genova Pegli, Liguria, Italia.

(L'uso dell'immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto.)

(http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Caverna_delle_Arene_Candide-ritrovamenti_Piccolo_Principe-museo_archeologia_ligure.jpg)

- La GROTTA DI ALTAMIRA è una caverna spagnola famosa per le pitture rupestri raffiguranti mammiferi selvatici e mani umane. Si trova nei pressi di Santillana del Mar, in Cantabria. Le figure policrome rappresentano cavalli, cervi, cinghiali e soprattutto bisonti, e sono state realizzate con la tecnica combinata dell’incisione e della pittura. Gli artisti usarono carbone e oca o ematite per dipingere, spesso diluendo i colori per produrre tonalità diverse e realizzare così effetti di chiaroscuro; per dare un’impressione di tridimensionalità ai soggetti, sono state sfruttate le naturali gibbosità della roccia. Il *soffitto multicolore* è l’opera più appariscente e mostra un branco di bisonti in differenti posizioni, due cavalli, un grande cervo e quello che sembra essere un cinghiale. (Figure 31, 32, 33, 34)



Fig. 31 - Ricostruzione su pannello del branco di bisonti dipinto sul soffitto della Grotta di Altamira. Sono anche visibili due cavalli, un grande cervo, e un cinghiale.

²⁹ http://it.wikipedia.org/wiki/Caverna_delle_Arene_Candide; <http://www.sapere.it/enciclopedia/Ar%C3%A9ne+C%C3%A0ndide.+cav%C3%A8rna+delle.html>.

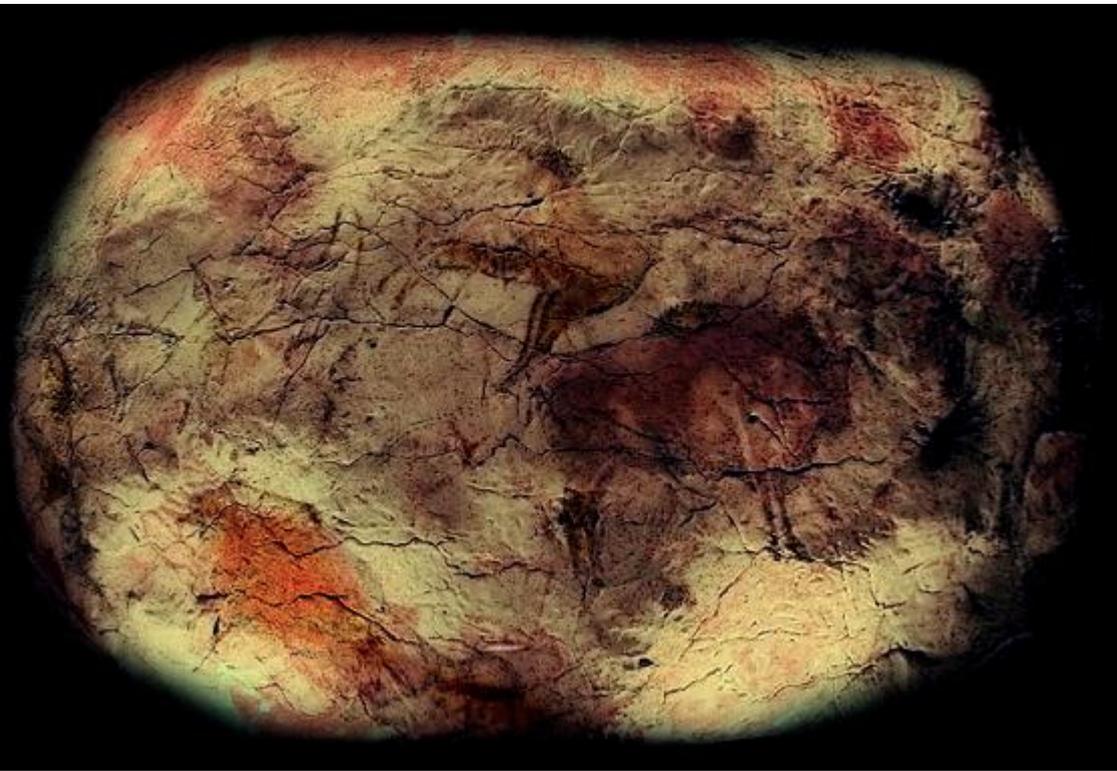


Fig. 32 - Riproduzione del soffitto della Grotta di Altamira, esposta nei giardini del Museo Archeologico Nazionale di Spagna.

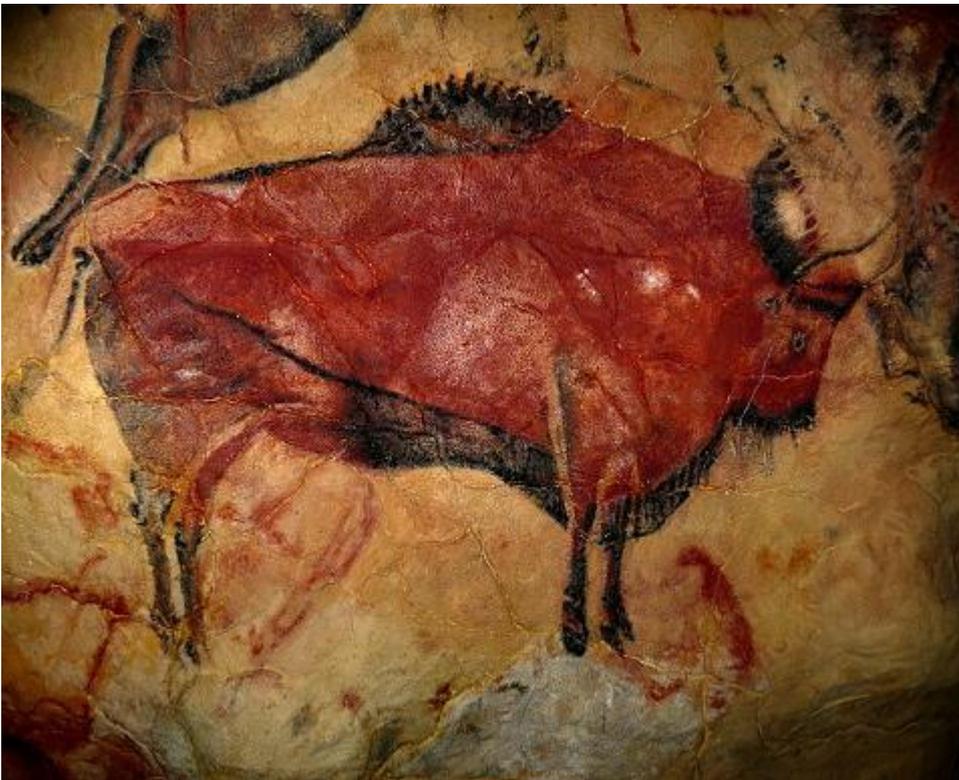


Fig. 33 - Raffigurazione di un bisonte nella grande sala delle figure policrome. Grotta di Altamira.



Fig. 34 - Raffigurazione di una femmina di cervo, dal modello del soffitto di Altamira riprodotto nel museo Anthropos di Brno, Repubblica Ceca.

CONCLUSIONE

Se il *Neandertal* è un *Homo sapiens*, possiamo stare sicuri che anche il *Cro-Magnon* è tale. I paleoantropologi riconoscono che il *Cro-Magnon* è un *Homo sapiens*, tuttavia aggiungono che esso non rappresenta la forma moderna della specie, ma una forma arcaica. Pertanto il *Cro-Magnon* viene definito *Homo sapiens* arcaico.

Che cosa differenzia l'*Homo sapiens* arcaico dall'*Homo sapiens* moderno? Per quale ragione gli evoluzionisti credono che l'*Homo sapiens* arcaico e l'*Homo sapiens* moderno rappresentino due distinti 'stadi' della morfologia umana? Forse a causa di differenze anatomiche tra i due gruppi? No di certo! Dal punto di vista anatomico, il moderno *Homo sapiens* e l'arcaico *Homo sapiens* (*Cro-Magnon*) sono identici (**Fig. 35**). Per quale ragione, allora, i paleoantropologi credono che il *Cro-Magnon* sia un 'antenato' dell'uomo moderno e non un uomo moderno? Il loro giudizio è basato soprattutto sulla produzione artistica del *Cro-Magnon* e sulla datazione di essa.

È sulla base della datazione al radiocarbonio delle pitture rupestri che i paleoantropologi qualificano un insediamento umano come arcaico o moderno. In altre parole, gli evoluzionisti affermano che il *Cro-Magnon* non è un essere umano moderno perché ha una cultura diversa da quella dell'uomo moderno.



Fig. 35 - A sinistra: CRANIO DI UOMO DI NEANDERTAL. Museo di Storia Naturale di Venezia, Italia (© Foto propria).
Al centro, CRANIO DELL'UOMO DI CRO-MAGNON. Museo di Storia Naturale di Venezia, Italia (© Foto propria).
A destra, CRANIO DI HOMO SAPIENS SAPIENS.

Il paleoantropologo statunitense Donald Johanson ha riassunto il punto di vista evoluzionistico sul *Cro-Magnon* nel seguente modo: “L'*Homo sapiens* aveva raggiunto le sue caratteristiche fisiche identificative: il cranio alto arrotondato, i denti rimpiccioliti, il mento sporgente, e un corpo relativamente esile. Ma la nostra cultura distintiva non emerse che molto più tardi nella nostra storia come specie.”³⁰

Quali problemi comporta il giudizio che i paleoantropologi danno del *Cro-Magnon*? In primo luogo, occorre dire che il metodo di datazione al radiocarbonio non è affatto preciso. Pertanto, se la determinazione di un sito come *Cro-Magnon* è basata unicamente sul metodo del radiocarbonio, allora si può ragionevolmente accantonare l'idea che quel sito sia definibile come tale. In secondo luogo, è ridicolo utilizzare la cultura come mezzo per determinare se un sito sia appartenuto o meno a un presunto 'stadio' precedente della morfologia umana.

³⁰ Donald Johanson, Lenora Johanson, and Blake Edgar, *Ancestors*, op. cit., p. 301.

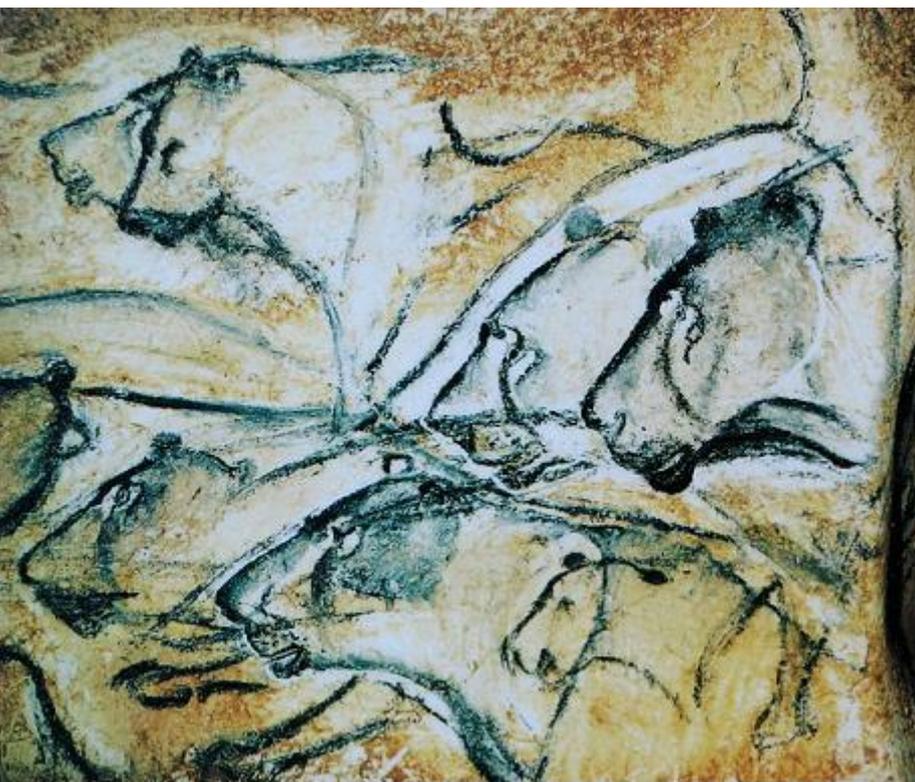
Le differenze culturali nell'era moderna sono molto ampie. Attualmente nel mondo ci sono tante società 'primitive' quanti insediamenti industriali complessi. Dal punto di vista culturale, i *Cro-Magnon* sono equivalenti, e perfino superiori, a molti popoli moderni. Contrariamente a quanto afferma Donald Johanson, non esiste una "cultura umana distintiva". Ci sono migliaia di culture umane differenti, nel mondo d'oggi! Anche un bambino di prima elementare lo sa. (**Fig. 36**)



Fig. 36 - Costruzioni assimilabili ad abitazioni

del periodo neandertaliano o cromagnonoide coesistono ancora oggi con i moderni insediamenti urbani. A sinistra, capanna aborigena australiana nei Territori del Nord. A destra, un moderno condominio in una metropoli californiana. (© Foto propria)

La produzione artistica attribuita al *Cro-Magnon* è superiore, in tutti i sensi, a quella di molti popoli moderni. I raffinati artisti *Cro-Magnon* impreziosivano di straordinari dettagli i loro disegni e dipinti.



Le pitture rupestri delle grotte di Vallon-Pont-d'Arc, di Lascaux e di Altamira testimoniano lo straordinario talento artistico di queste persone. (**Fig. 37**)

Fig. 37 - Riproduzione dei leoni dipinti nella Grotte Chauvet (Museo Anthropos di Brno, Repubblica Ceca). L'assenza della criniera fa pensare che si tratti di leonesse.

I *Cro-Magnon* possono non essere culturalmente identici agli odierni australiani, inglesi o americani, ma ciò non li rende affatto meno moderni. È ragionevole pertanto concludere che il *Cro-Magnon* non rappresenta il ‘predecessore’ del moderno *Homo sapiens*, ma che egli è un moderno *Homo sapiens*!

Neandertal, *Cro-Magnon* e *Homo sapiens* sono chiaramente tutti dello stesso genere e della stessa specie. Ciò risulta evidente dalla loro struttura anatomica e dalle loro complessità culturali. Nessuno dei tre è, in alcun modo, più o meno primitivo, più o meno evoluto, più o meno intelligente degli altri, poiché tutti e tre sono una cosa sola: *Homo sapiens*.



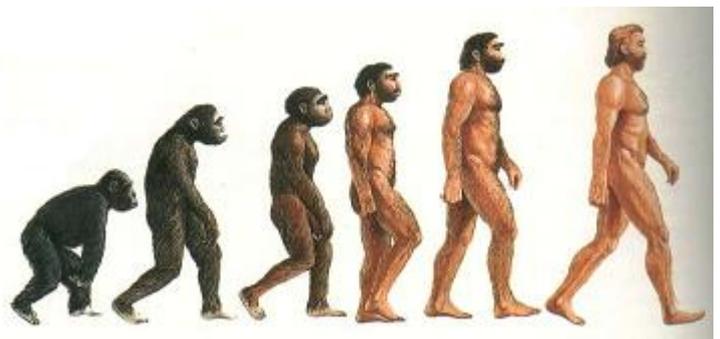
Nella preistoria...
Fin dai tempi preistorici...
Gli uomini preistorici... ?!



Ma la Bibbia non parla
di “preistoria” né di
“uomini preistorici”!
La Bibbia parla di “storia”
e di uomini uguali a noi.



Mamma,
vieni qui a vedere
che cosa mi fanno
studiare a scuola!



[FONTE BIBLIOGRAFICA: BRETT A. RUTHERFORD, FACTS AND FALLACIES OF THE FOSSIL RECORD: RE-EVALUATING THE SUPPOSED EVIDENCES FOR HUMAN EVOLUTION.] (© RIPRODUZIONE VIETATA - DR. ORIETTA NASINI)